



igiene e cura ambientale

**Dal 1947
al servizio dell'igiene**

PARASSITI



ACARI E BETILIDI

CHE COSA SONO I PARASSITI?

Trattasi di nemici naturali dei tarli che necessitano di attaccare l'ospite designato per nutrire se stessi e la prole (come gli Acari) o per completare lo sviluppo preimmaginale delle successive generazioni (come i Betilidi).

PERCHÈ OCCORRE PRESTARE ATTENZIONE?

I tarli e le termiti, in quanto insetti che si nutrono del legno, non attaccano l'uomo.

Gli Acari come Pyemotes e i Betilidi come Scleroderma, invece, quando non trovano sufficienti insetti xilofagi (tarli) da parassitare, possono attaccare l'uomo.

COME FACCIAMO A CAPIRE SE SONO STATO PUNTO DAGLI ACARI DEI TARLI DEL LEGNO?

La puntura genera una piccola lesione cutanea molto pruriginosa (il prurito può durare anche due settimane), detta in termini medici "strofulo", ovvero una lesione rossastra in rilievo della cute, dotata spesso di una piccola vescicola centrale che rapidamente evolve in una crosticina. In sostanza, un ponfo con un puntino al centro. L'acaro in genere punge l'uomo ripetutamente nella stessa area provocando più lesioni ravvicinate ed in fila. Le lesioni compaiono da pochi minuti fino a molte ore dopo le punture (12- 16 ore) e guariscono lentamente. Si localizzano principalmente al tronco, mentre raramente sono colpiti le gambe, le mani e il capo.

COME FACCIAMO A CAPIRE SE SONO STATO PUNTO DALLO SCLERODERMA?

Il veleno iniettato con le punture è molto attivo e, nel caso in cui si venga a contatto con la femmina di Scleroderma (i maschi non sono forniti di aculeo), si può essere punti in modo molto doloroso: ad esempio lavorando su tavoli o sedendosi su poltrone o sedie infestati da tarli a loro volta attaccati dai Betilidi. La puntura provoca generalmente ponfi anche molto evidenti, ma localizzati, mentre reazioni allergiche possono manifestarsi con pruriti e gonfiori diffusi o addirittura febbre.

visita il nostro portale dedicato al
trattamento del legno



www.antitarli.it

ACARO DEL TARLO (*Pyemotes ventricosus*)



L'acaro del tarlo è un piccolissimo artropode imparentato con le zecche; da adulto ha quattro paia di zampe e un apparato boccale pungente-succhiatore.

Solitamente si nutre a spese dei tarli: li punge e inietta loro un veleno che ha doppia funzione, paralizzante e digestiva. Una volta che i tessuti del tarlo sono liquefatti, l'acaro li succhia, nutrendosene.

Quando non trova insetti xilofagi di cui nutrirsi, attacca l'uomo. Le punture dell'acaro del tarlo provocano sulla pelle piccole vescichette che danno un forte prurito.

CONSEGUENZE PER L'UOMO



Le manifestazioni cutanee si presentano sotto forma di strofulo, ovvero lesioni eritemato-edematose centrate da vescicola puntiforme, che rapidamente evolve in piccola erosione coperta da squamo-crosta.

Il prurito perdura a lungo, anche 2 settimane, ed è intenso; le lesioni sono lente a guarire e sono distribuite prevalentemente in aree ricoperte da vestiti.

BIOLOGIA DELL'ACARO

Le femmine gravide, invece, vivono in profondità all'interno delle gallerie scavate dai tarli, perché si muovono con molta difficoltà. Ciò si deve alla dilatazione del loro corpo che si espande in modo abnorme con il crescere della prole nell'utero materno: 300-400 individui sviluppano nel suo interno fino allo stadio di adulti ed appena fuoriusciti sono già in grado di accoppiarsi e poi pungere l'uomo ripetutamente nel vano tentativo di paralizzarlo come se fosse una larva di tarlo. I maschi di *Pyemotes* rappresentano solo il 5% della popolazione di questa specie. Il resto è costituito da femmine già fecondate alla nascita: le uniche in grado di pungere l'uomo.

BETILIDI (*Scleroderma domesticum*, *Scleroderma brevicorne*)



Gli *Scleroderma* sono parassitoidi appartenenti alla classe degli Insetti (Imenotteri, Aculeati, Betilidi). Questi insetti, che vivono e si sviluppano a spese di larve di coleotteri e lepidotteri, hanno dimensioni molto ridotte ed essendo privi di ali e di colore scuro, possono facilmente essere scambiati per formiche. Le femmine paralizzano le larve ospiti iniettando, con l'aculeo di cui sono fornite, un secreto velenoso; successivamente le utilizzano sia come alimento sia come substrato per l'ovideposizione. Nelle abitazioni infestate da tarli è frequente la presenza anche di esemplari di *Scleroderma* che, se non trovano sufficienti insetti xilofagi da parassitare, possono attaccare l'uomo.

CONSEGUENZE PER L'UOMO



Questo insetto riscuote notevole interesse sanitario in quanto anche solo un esemplare della specie è in grado di provocare l'insorgenza di gravi patologie

cutanee con formazione di numerose e ripetute eruzioni siero-papulose pruriginose e persistenti. La puntura è molto dolorosa, e può causare pomfi o papule pruriginose, malessere generale, febbre e, in certi casi, gravi dermatiti. Un solo esemplare può infliggere anche decine di punture, e gli effetti durano a lungo, fino a due settimane. Oltre ai danni sanitari, a *S. domesticum* vengono attribuiti anche danni psicologici (legati all'ansia che le persone colpite da questo insetto sconosciuto e "invisibile" sviluppano nei suoi confronti).

BIOLOGIA DELLO SCLERODERMA

Il maschio è alato e privo di pungiglione, ma appare raramente; la femmina può essere lunga 2-5 mm, è aculeata ma senz'ali, di colore marrone-nero e simile nell'aspetto ad una formica. La femmina si introduce nei cunicoli scavati dalle sue prede, che paralizza con il suo pungiglione e su cui depone le uova; una volta schiuse, le larve si nutriranno della vittima. Il pungiglione, come negli altri imenotteri, è posto nella parte posteriore del corpo e deriva dall'ovopositore modificato comunicante con una ghiandola velenifera.